



Alla Yakari continua il presidio

VEROLANUOVA Continua il presidio dei lavoratori alla Yakari di Verolanuova. Tre le questioni che determinano la protesta dei lavoratori. Innanzi tutto, dopo l'accordo siglato in Provincia lo scorso mese di aprile a conclusione di un periodo particolarmente difficile per l'azienda che aveva smesso di erogare i salari e che pre-

vedeva il pagamento degli arretrati agli oltre sessanta dipendenti entro il 30 giugno, i lavoratori attendono che sia saldato il rimanente 20%. Inoltre, segnala la Fiom, anche sulla richiesta di cassa integrazione per crisi si è ancora in attesa di una risposta, che in sette mesi non è arrivata. E non vi sono certezze nemmeno sulla ri-

chiesta di concordato liquidatorio che era stata annunciata. Il timore dei sindacati è che l'azienda intenda chiudere la fabbrica di Verolanuova per poter produrre biciclette in Tunisia, dove ha già aperto. Da qui la decisione di mantenere vivo per tutti questi mesi e pure in questi giorni d'agosto il presidio fuori dall'azienda.

Valsabbina, il semestre è d'oro

La banca presieduta da Ezio Soardi registra un utile netto di oltre 8 milioni e ne accantona 41 a garanzia degli impieghi. A settembre la lettera ai 39mila soci

VESTONE «Un semestre buono, di soddisfazione», dicono chiedendo «basso profilo» i manager di Banca Valsabbina. E che i conti siano buoni per la banca presieduta da Ezio Soardi, è fuor di dubbio, visto l'utile netto di 8 milioni (era stato di 1,3 milioni nel giugno del 2012) e visti i 41 milioni accantonati prudenzialmente per far fronte ad un quadro generale economico che resta difficile e che, quindi, genera (e genererà) sofferenze.

Le anticipazioni della semestrale sono state distribuite ieri alla stampa; ai quasi 39 mi-

d'Italia insediando due nuove strutture operative per controllare di più e meglio il credito. Sono gli uffici pre-contenzioso e quello di monitoraggio (una dozzina di addetti complessivamente) il cui lavoro - commentano dalla banca - sta già dando «ottimi risultati». «La rilevante misura degli accantonamenti effettuati (i ricordati 41 milioni), ben superiore a quella già cospicua operata nei più recenti esercizi - sottolinea un comunicato diffuso alla stampa - indica il carattere prudente al quale sono ispirate le politiche di gestione del credito».

Un ulteriore aspetto positivo perviene dalla dinamica dei crediti deteriorati che ha mostrato, per la prima volta dall'inizio della crisi, una flessione: il rapporto crediti deteriorati netti / impieghi è infatti passato dal 13,57% del giugno 2013 all'attuale 13,26%.

Per quanto riguarda infine gli aggregati patrimoniali, rispetto al 31 dicembre 2013, si registra una lieve riduzione degli impieghi a clientela (-1,3%), «legata alla generale stagnazione delle attività economiche, che ha comportato una minore domanda di credito sia da parte delle imprese che delle famiglie. Ciononostante, sono state quasi completamente sostituite con nuove erogazioni le operazioni a medio termine in scadenza nel primo semestre. Risultano infine in crescita sia la raccolta complessiva, sostenuta in particolare dall'ottimo andamento del risparmio gestito (+22,5%) che il patrimonio netto (+2,8%). A settembre, come detto, il quadro più completo nella lettera agli azionisti. **r. ec.**

CONTROLLI



Il direttore Barbieri ha insediato due nuovi uffici per controllare il credito

L'utile è, come intuibile, sintesi degli aggregati di bilancio che sono, a loro volta, positivi. Non pari alla performance dell'utile (+497%), ma «di soddisfazione» per dirla alla Valsabbina e come il grafico qui accanto sintetizza. Crescono il margine di interesse, le commissioni nette e soprattutto il margine d'intermediazione che sfiora gli 84 milioni (+43,8%), «quest'ultima voce - precisa la banca guidata da Renato Barbieri - sostenuta anche dal buon andamento dei corsi dei titoli di Stato». Il tema dei temi per le banche, in questi anni, sono le sofferenze, ovvero i prestiti erogati alla clientela che non rientrano.

La Valsabbina ha dato seguito alle disposizioni di Banca

I CONTI DEL SEMESTRE

		variazione
● Utile netto	8,094	+497%
● Margine di interesse	31,756	+6,5%
● Commissioni nette	11,641	+12,7%
● Margine di intermediazione	83,977	+43,8%
● Accantonamenti	41,798	-
● Impieghi	2.943,692	-1,3%
● Crediti deteriorati netti/impieghi	13,26%	13,57%
● Raccolta complessiva	4.361,229	+0,3%
● Patrimonio netto	396,912	+2,8%

dati in milioni di euro

info gdb

Ezio Soardi
Presidente di
Banca Valsabbina



CHIARI C'è l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria di un anno per i 25 dipendenti dei supermercati Zerbimark di Chiari e di Sarnico, chiusi - ormai definitivamente - da qualche giorno. L'azienda ha raggiunto un'intesa con i rappresentanti sindacali di Filcams Cgil di Brescia e del Sebino e Fisascat Cisl, siglata ieri mattina nell'ufficio del consulente del lavoro degli Zerbini, a Chiari. Per i 17 lavoratori del punto vendita di via Cologne nella cittadina dell'Ovest e per gli altri 8 del paese affacciato sul lago d'Iseo il futuro ha quindi tinte meno fosche rispetto a quelle che si presentavano solo pochi giorni fa. Per dodici mesi tutti saranno in cassa integrazione. Unica eccezione un apprendista che sarà trasferito a Iseo. Nell'accordo sono previsti inoltre la mobilità aperta e il monitoraggio mensile dei supermercati di Palazzolo, Capriolo, Iseo, Grumello e Trescore per verificare se sarà possibile ricollocare alcuni lavoratori. E poi ancora, l'azienda ha accettato di anticipare il Tfr nel corso di quest'anno di Cigs, seppur in modo rateizzato. I sindacati sono stati contattati dall'assessorato alle Attività produttive di Chiari, particolarmente preoccupato per la situazione dei lavoratori. L'accordo è stato firmato da Angelo Marco Zerbini, da Igor Gabusi e Paola Zanardini della Filcams Cgil e da Valter Chilocci di Fisascat Cisl. **dz**

Screen Service, un cavaliere bianco (forse) c'è

La società quotata annuncia l'avvio di trattative per evitare il fallimento



Screen Service opera nelle telecomunicazioni

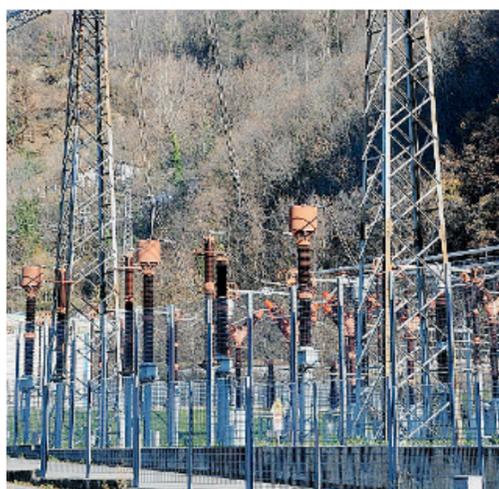
BRESCIA «Il consiglio d'amministrazione ha preso atto di un interessamento scritto fatto pervenire da un operatore del settore e ha deliberato di proseguire e approfondire le trattative con detto soggetto al fine di valutare se la sua offerta sia idonea a supportare un concordato». Così, con una nota diffusa alla stampa, il cda di Screen Service ha fatto il punto sulla critica situazione aziendale dopo la presentazione dei conti al 30 giugno. Una situazione che impone l'urgente arrivo di un nuovo socio per evitare il fallimento. Su chi sia il possibile interessato non è dato sape-

re. Nel frattempo, la procedura di concordato volge al meglio per Tivuitalia, società controllata da Screen Service: il commissario giudiziale Valter Seddio ha ricevuto una offerta dalla Canale Italia di Padova, con la quale ha già sottoscritto un accordo preliminare, ma fonti accreditate rivelano la possibilità di un nuovo soggetto pronto a prendersi in carico un ramo d'azienda di Tivuitalia. Se verrà ufficializzata anche questa seconda proposta, che secondo indiscrezioni arriva da un'emittente televisiva lombarda, il commissario giudiziale avvierà una nuova gara tra i due pre-

tendenti. Le prossime ore saranno decisive.

Le incognite quindi non mancano, sia per quanto riguarda il gruppo Screen Service sia per la controllata Tivuitalia. In particolare modo per la società bresciana quotata a Piazza Affari lo scenario resta critico: come ha ammesso il cda a inizio settimana, senza un investitore disposto a entrare nel capitale, Screen Service è a rischio fallimento.

Lo confermano i numeri della semestrale, dal quale risulta un patrimonio netto negativo per 28 milioni e una perdita di periodo superiore ai 5 milioni.



Nella foto d'archivio una centrale idroelettrica

In.Bre. spa, sette nuove concessioni in Lombardia

La nona quotata bresciana sta anche ultimando altre quattro centrali idroelettriche

BRENO Il piano industriale va avanti senza particolari scosse, in linea con quanto la In.Bre. spa di Breno si era prefissata, nel periodo che va dall'1 aprile al 31 luglio di quest'anno. Sono tre gli ambiti in cui la nona quotata bresciana (dalla scorsa metà di luglio sul mercato Aim Italia - Mercato alternativo del capitale organizzato e gestito da Borsa Italiana spa) si sta muovendo. Innanzi tutto i quattro cantieri aperti per la costruzione di altrettante centrali idroe-

lettriche a Fonderia, Prato Mele, Casnigo e Casnigo Scarico che produrranno - secondo le attese - 2,3 GWh. Per la fine dell'anno è prevista l'entrata in esercizio di tutti e quattro gli impianti. La Iniziative Bresciane di Breno ha poi ottenuto l'autorizzazione unica per la riattivazione della centrale idroelettrica di Crespi d'Adda, che ha una potenza di concessione pari a 858 KW, potenza installata prevista di 2.700 KW e una produzione attesa di 4,3 GWh.

Terzo aspetto rilevante sono poi le sette nuove concessioni per la costruzione di centrali idroelettriche con una potenza di concessione pari a 5.267 KW e una produzione attesa di circa 36,5 GWh. Centrali che saranno realizzate pressochè tutte in Lombardia, area che presenta un deficit energetico che la società bresciana - guidata da Battista Albertani e Alberto Rizzi e attiva nel settore delle energie rinnovabili dal 1996 - si prefigge di contribuire a colmare. «La società -

ha spiegato il vicepresidente esecutivo Luca Ricci Maccarini - è solida e stabile. I soci sono Finanziaria di Valle Camonica spa che detiene l'80% del capitale e Istituto Atesino di sviluppo con il 20%». Iniziative Bresciane dispende ad oggi di 16 impianti in esercizio per un totale di 21,9 MW di potenza installata. Nel 2013 ha prodotto 93,3 GWh di energia elettrica, ha registrato ricavi per 15,4 milioni, un Ebitda di 11,9 milioni, e un utile netto di 3,4 milioni. **dz**